

*kennntnis*. Pur essendo esso breve in relazione agli altri saggi ed opere della Stein, a me pare sia quello che manifesti meglio il pensiero e la personalità del suo autore.

CARLA BETTINELLI

R. FRONDIZI - J. J. E. GRACIA, *El hombre y los valores en la filosofía latino-americana del siglo XX*, Fondo de Cultura economica, Mexico-Madrid-Buenos Aires 1974. Un volume di pp. 333.

Con maggior ampiezza della sua consorella anglosassone, la filosofia latino-americana ha sentito l'influsso di quella europea, e ha seguito più o meno da vicino le varie fasi della sua evoluzione. Non sarebbe esatto dire che essa si colloca in un'area « coloniale », ma piuttosto che quei paesi giunsero a una coscienza filosofica per impulso o per imitazione di culture già arrivate alla maturità, sviluppando poi in maniera indipendente le intuizioni colà attinte. Una tale autonomia, sempre relativa, è vero, ma reale, è stata causa di sfasature e distonie anche sconcertanti tra la cultura filosofica del vecchio e quella del nuovo mondo.

La cultura ottocentesca latinoamericana deve molto al positivismo europeo, in particolare al Comte; ed il fenomeno non è dovuto, ovviamente, a una condizione di arretratezza nei confronti della cultura europea, ma a precise ragioni storiche. Il Comte si era proposto di elaborare un sapere rigoroso sull'uomo individuale e sociale, per risolvere i problemi del suo rapporto con l'ambiente; e a questo fine aveva cercato di trasferire nell'ambito delle scienze umane quegli stessi criteri che avevano dato frutto nel campo delle scienze naturali. Il prestigio di dottrina "scientifica" goduto dal positivismo in generale ne facilitò il successo anche nell'America latina. Particolare fortuna conobbe la sua interpretazione della storia. Naturalmente, in ciascuna area culturale il suo influsso ebbe diverso peso. Le idee del Comte si diffusero soprattutto in Brasile, nel Messico e nel Cile, quelle dello Spencer (per nominare solo i due maggiori esponenti del positivismo europeo) in Argentina, Uruguay e Cuba.

Per quanto la mentalità di stampo positivistico sia in certi casi sopravvissuta fino ad anni più recenti, il suo predominio nella cultura latinoamericana non ebbe vita molto lunga. Esso risentiva di limiti evidenti in settori particolarmente delicati; basti citare quello che fu storicamente determinante per il suo declino: l'incapacità di offrire giustificazioni ed ideali validi all'esigenza di libertà politica e di indipendenza sentita dai paesi latinoamericani sul finire del secolo scorso e all'inizio dell'attuale. Ecco come un illustre pensatore argentino, Alessandro Korn, esprimeva le sue riserve, che erano le riserve di un'intera epoca: « Non possiamo accettare una filosofia che annulla la personalità umana, riduce la sua unità a un fenomeno biologico, le nega il diritto di forgiare i suoi valori e i suoi ideali e i suoi ideali e le impedisce di trascendere con il pensiero il limite dell'esistenza empirica » (*Obras*, III, pp. 279-280).

La stessa reazione contro una dottrina limitatrice degli orizzonti umani, la stessa ricerca di valori più nobili e ideali si ritrova nell'opera di numerosi educatori e scrittori, come ad esempio l'uruguayano José Enrique Rodó. All'influsso di Comte o di Spencer si sostituì così ovunque quello di Bergson o di Croce, di Scheler o di Dilthey, e via dicendo; soprattutto la filosofia tedesca contemporanea (Husserl, Jaspers, Heidegger) esercita oggi una attrazione considerevole, anche attraverso la mediazione geniale di un Ortega y Gasset. Molte sono le figure significative, da coloro che per primi contrastarono il positivismo (Deustua in Perù, Caso e Vasconcelos nel Messico, Korn in Argentina, Vaz Ferreira in Uruguay e Farias Brito in Brasile), a coloro, più vicini a noi, che si ispirano alle correnti più vivaci del nostro tempo: basti qui citare Francisco Romero, Samuel Ramos, Carlos Astrada, Alceu Amoroso Lima, Octavio Nicolas Derisi, Risieri Frondizi.

A quest'ultimo, già professore in varie università argentine e nordamericane, e rettore dell'Università di Buenos Aires, attualmente professore nella Southern Illinois University, e a Jorge J.E. Gracia, attualmente professore nella State University di New York, valente studioso della filosofia medievale e del pensiero latinoamericano, si deve la recente « panoramica » della quale qui ci occupiamo. I pensatori latino-americani sono, in generale, prolifici; le opere complete di alcuno di essi superano i venti volumi; inoltre, le loro tematiche sono spesso eterogenee e di diverso valore. L'abbondanza e l'eterogeneità non sono certo di giovamento al lettore, nè contribuiscono a indirizzarlo a una scelta personale; ecco la ragione prima di una selezione rigorosa che, stralciando le pagine più rappresentative e inquadrandole nella cornice di attente e informate note storico-critiche, introduce il lettore alla conoscenza di figure e di problematiche di interesse non secondario, anche se talvolta sconosciute al di fuori dei rispettivi paesi di origine.

Il volume analizza in particolare il contributo recato dai pensatori latino-americani operanti nel nostro secolo all'indagine di due temi fondamentali: l'uomo e i valori, nei quali risalta con evidenza la stessa impostazione di fondo di una cultura. Una scelta è naturalmente anche una limitazione (e spiega l'assenza di nomi anche prestigiosi); ma conferisce unità al testo, e gli permette di presentare un prospetto coerente della filosofia latinoamericana contemporanea senza cadere nel generico o nel risaputo. Apre l'opera un'introduzione generale; ciascuna delle due parti, corrispondenti ai due grandi temi prescelti, è preceduta da un'introduzione particolare, che presenta il problema e le risposte più significative date dai filosofi presenti nella parte antologica; ognuno di essi, infine, è preceduto da una presentazione biografico-critica. Un'ampia bibliografia finale costituisce insieme un valido strumento di consultazione e un essenziale complemento dell'opera, che ha dunque le qualità anche pratiche per divenire un indispensabile punto di riferimento per coloro che desiderano approfondire la conoscenza della filosofia latinoamericana nel nostro secolo.

LUCA OBERTELLO

A. Guzzo, *Storia della filosofia e della civiltà per saggi*. I, *La Grecia prima di Socrate*. II, *Socrate e Platone*. III, *Dopo Platone*, La Garangola, Padova 1973. Tre volumi di pp. XII-228, VII-205, X-228.

I primi tre volumi dell'opera del Guzzo, *Storia della filosofia e della civiltà per saggi* — un'opera che si annuncia veramente imponente, dato che essa nei dodici volumi previsti ripercorrerà l'intero corso della civiltà occidentale, dai Greci fino ai contemporanei — hanno per oggetto il mondo greco, di cui vengono prese in esame non solo le massime espressioni filosofiche, ma anche la religione (si veda, ad esempio, il lungo capitolo *Gli dei del mito greco* nel primo volume) e le scienze (si vedano i capitoli su Euclide, su Archimede e Tolomeo nel terzo volume).

Il Guzzo non si propone però di dare un quadro completo della filosofia greca, ma solo di approfondire alcune figure e alcuni orientamenti fondamentali, in modo che da essi appaiano i caratteri più profondi e peculiari della civiltà e del pensiero greco. Così fra i presocratici egli si sofferma soltanto sui pitagorici e su Empedocle, e presenta il pensiero di quest'ultimo come un'unità inscindibile di filosofia e poesia: « Così la poesia empedoclea, dov'è più efficace, non s'aggiunge, quasi ornamento, alla sua filosofia, ma la esprime visivizzandola, né essa si significa in concetti, bensì in aspetti visibili del cosmo nella presente epoca cosmica » (I, p. 182). E infatti per Empedocle l'acqua, la terra, il fuoco e l'aria non sono soltanto i componenti delle cose, che possono essere osservati e analizzati con il freddo sguardo dello scienziato,